

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA

SANITÀ E GIUSTIZIA



La guerra infinita Zaia-Crisanti: bugie, insulti e depistaggi. Cosa dice l'inchiesta sui tamponi rapidi

Le carte della procura di Padova dopo l'esposto del microbiologo. La mediazione di Merigliano, la lettera del dg di Azienda Zero e l'ira del presidente: «Passa per salvatore, voglio che si schianti»

di **Andrea Priante**

Roberto Rigoli e Luca Zaia

Dice che Crisanti gli ha **«rovinato la vita attaccandolo all'infinito»** anche se secondo lui i test rapidi **«sono stati molto utili (...)** una **salvezza** per i medici e per contenere la diffusione del **contagio»**. È il 7 maggio del 2021 e il medico trevigiano [Roberto Rigoli](#) - ex responsabile delle microbiologie del Veneto nonché braccio destro del governatore **Luca Zaia** nella lotta alla pandemia - **si sfoga al telefono** senza sapere che **il senso delle sue parole finirà in un brogliaccio della Guardia di finanza** di Padova. È sotto pressione: ha capito che lo scontro col microbiologo dell'Università di Padova [Andrea Crisanti](#) - divenuto nel frattempo uno dei virologi italiani più in vista - rischia di arrivare al punto di non ritorno. E intuisce che presto potrebbe essere chiamato a rispondere del perché nel 2020 - mentre **il numero dei morti cresceva e il vaccino era ben lontano dall'essere realizzato** - sostenne l'efficacia della prima generazione dei tamponi antigenici. [Rigoli diceva di averne verificato l'elevatissima capacità di rilevare il Covid](#) mentre per Crisanti avevano un [tasso di fallibilità](#) così elevato da rischiare, al contrario, di favorire la diffusione del virus. Ma per il trevigiano il punto era un altro: intercettato il 12 maggio 2021 spiegava che, anche se «ci beccava otto volte su dieci... è **molto meglio di zero su zero**».

L'informazione nella tua mail

Newsletter
Corriere del VenetoLe news principali sul Veneto
Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

ISCRIVITI: È GRATIS

I PIÙ LETTI

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera

L'inchiesta

Per raccontare la maxi inchiesta della procura di Padova sull'**impiego dei test in Veneto** – e quindi su una delle principali risposte che la Regione mise in campo per contrastare la pandemia – occorre partire proprio dal **clima di paura che si respirava in quei mesi** tra lockdown, conferenze stampa quotidiane e tabelle che mostravano i numeri impressionante dei decessi. **Rigoli** (difeso dall'avvocato Giuseppe Pavan) ora è **indagato** assieme alla vicentina **Patrizia Simionato** (avvocato Alessandro Moscatelli) che all'epoca era la direttrice generale di Azienda Zero e che oggi guida l'Usl polesana. Il pm Benedetto Roberti li accusa di **falso ideologico** e del reato di «**turbatalibertà di scelta del contraente**»: in pratica, col loro comportamento, avrebbero **pilotato l'acquisto di due grosse partite di tamponi** da parte della pubblica amministrazione. Su Rigoli pende anche l'accusa di **depistaggio**.

LEGGI ANCHE:

- [Crisanti si dimette dopo le intercettazioni di Zaia: «Questo regime intimidatorio in Veneto deve finire»](#)
- [Guerra dei test rapidi, la Regione Veneto: «Decisioni corrette. Quanto detto da Crisanti non è la realtà»](#)
- [Crisanti contro la Regione: l'ultimo atto di una faida durata oltre due anni](#)

Crisanti e la Abbott

L'indagine, inizialmente, non li riguardava. Nell'autunno del 2020 è **Crisanti a presentare un esposto**: due pagine e diversi allegati per dire che ha testato l'efficacia dei **test rapidi** prodotti dalla multinazionale Abbott e che in realtà essi non offrono adeguate garanzie di efficacia. Il 29 marzo 2021 viene sentito dagli investigatori e va all'attacco: **punta il dito** contro il fatto che «in ambito di Regione si è continuato fino a tutt'oggi a **utilizzare i tamponi rapidi nelle strutture ospedaliere e nelle Rsa** per il tracciamento del personale» nonostante «abbia effettuato degli studi che mi hanno portato a convincermi che non vengono rilevate le varianti del virus». La procura decide quindi di mettere **sotto inchiesta per frode la Abbott**, ordina una serie di perquisizioni e i finanzieri piazzano un localizzatore nell'auto della principale manager italiana della multinazionale, ma anche in quella di Rigoli. È chiaro che il pm vuole capire la natura dei rapporti tra il medico che spinge per l'impiego di quei tamponi e l'azienda che li produce. E qui, a scanso di equivoci, va detto che **non emerge nulla di losco**.

I bandi e l'accusa

Il 29 maggio 2021 Rigoli viene sentito dagli investigatori, e spiega che gli affidamenti diretti «sono stati portati a termine da Azienda Zero» in favore di Abbott e che «il sottoscritto è intervenuto solamente per **valutare che fossero rispettati i requisiti di sensibilità e specificità** indicati dalla Comunità Europea». E in quella «valutazione» sta il nodo di tutto. Perché è sulla base della presunta verifica sull'efficacia dei test condotta da Rigoli, che [Azienda Zero a fine agosto 2020 approva l'acquisto diretto di 200 mila tamponi rapidi Abbott](#) per un costo di 900 mila euro. E il 14 settembre 2020 ne ordina altri 280 mila, per 1,26 milioni di euro. Ma la procura è convinta che **quella valutazione non sia mai stata fatta**. Il 9 giugno 2021 Rigoli viene nuovamente sentito: dice di aver testato i tamponi rapidi su 92 pazienti entrati nel pronto soccorso di Treviso e promette di portarne le prove. In realtà il 30 giugno è costretto ad ammettere che **non riesce più a trovare la documentazione**. Ma il problema è un altro: per la procura il medico spiega di aver utilizzato quei tamponi tra il 2 e il 29 agosto 2020 (e inizialmente - salvo poi rimangiarsi tutto - lo conferma anche l'allora primario del pronto soccorso) ma i finanzieri convocano i referenti di Abbott che spiegano come «l'utilizzo e la

commercializzazione in Italia» di quei test sia avvenuta «solo a far data dal 28 agosto 2020». **Come poteva Rigoli averne a disposizione un centinaio già all'inizio del mese?** Lui nega tutto ma da qui nasce l'accusa di **depistaggio** alla quale risponderà in un eventuale processo: per il medico e la dg Simionato il 6 febbraio riprenderà l'udienza preliminare.

Zaia e l'accusa

Su questa brutta storia dei bandi di Azienda Zero e della presunta menzogna di Rigoli, entra la **politica**. Che tra Crisanti e Zaia [non corra buon sangue](#), si sa da ormai due anni, quando entrambi provarono a intestarsi il successo del «modello Vo», con il **tamponamento di massa degli abitanti del piccolo Comune padovano**. Lo scontro è così acceso che perfino Rigoli se ne rammarica: «Si è perso il senso del confronto scientifico», si sfoga. Parlando al telefono, senza sapere che l'interlocutore è intercettato, Zaia spiega di avere in mano la **relazione di un importante virologo** («Me l'ha fatta gratuitamente») la cui teoria «smonta totalmente quella di Crisanti», anzi «lo smonta come un carciofo» perché definirebbe inadeguato lo studio del microbiologo: «la prima parte è scolastica» mentre la seconda «è **palesemente artefatta per arrivare a una conclusione** che non sta in piedi».

L'inchiesta di Report

La sera del 2 gennaio la trasmissione Report ha reso pubbliche altre intercettazioni del presidente: «**Sono qua a rompermi i c. da sedici mesi**, stiamo per portarlo allo schianto e voi andate a **concordare la lettera** per togliere le castagne dal fuoco al Senato accademico, **per sistemare Crisanti!**». A innescare la furia di Zaia è una lettera inviata da **Roberto Toniolo**, successore di Simionato in Azienda Zero, all'Università di Padova. Il Senato Accademico preparava una **presa di posizione ufficiale in difesa di Crisanti**, visto che la Regione aveva annunciato l'intenzione di querelarlo. A cercare una mediazione, attraverso Toniolo, è il responsabile della scuola di medicina **Stefano Merigliano**: vuole avere garanzie che la denuncia non sia stata presentata «perché se no anche la gente si rende conto che sta per far **scatenare una guerra contro il nulla**». Toniolo concorda («Non ne vale la pena») e fa pervenire una lettera in cui dice che non c'è alcuna querela, spingendo quindi lo stesso Crisanti a chiedere al Senato accademico di sospendere ogni iniziativa.

Quando Zaia lo scopre si arrabbia: «Sono sedici mesi che prendiamo le misure a questo... abbiamo materiale e tutto e noialtri facciamo una lettera così (...) cioè questo qua fa il salvatore della Patria (...) tra un po' ci diamo un **bacio in bocca** e vedrai che lui adesso farà un'intervista dicendo "no, ma vogliamoci bene". E io **faccio la parte del mona cattivo**».

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

3 gennaio 2023 (modifica il 3 gennaio 2023 | 10:07)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2023 © Rcs Edizioni locali srl. Tutti i diritti sono riservati Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità - Direzione Pubblicità
RCS EDIZIONI LOCALI S.r.l. - Sede Legale in Milano - Via Angelo Rizzoli, 8 - CAP 20132 - Tel. +39 02 25841 Capitale Sociale Euro 1.002.000 i.v. C.F. e P. IVA e Registro Imprese: 03644040960
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS Mediagroup S.p.A.

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

